

Decreto della Penitenzieria Apostolica circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli nell'attuale situazione di pandemia

Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. Come indicato da San Giovanni Paolo II, il valore della sofferenza umana è duplice: «È *soprannaturale*, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente *umano*, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.*, 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.

Si concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13), otterranno il medesimo dono dell'*Indulgenza plenaria* alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'*Indulgenza plenaria* in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.

Mauro Card. Piacenza

Penitenziere Maggiore Krzysztof Nykiel Reggente

NOTA SUL SIGNIFICATO DELLE INDULGENZE

Cosa sono le indulgenze e come si ottengono

La pratica delle indulgenze è abbastanza antica nella Chiesa ma se ne deve intendere il giusto significato per evitare incomprensioni o abusi che offuscano la sua finalità pastorale tesa a manifestare la misericordia di Dio che opera mediante la mediazione materna della Chiesa, ministra di Cristo Redentore.

Essa è disciplinata dal Codice di Diritto Canonico nei canoni 992-997, l'organismo ecclesiale che ne cura l'applicazione è la Penitenzieria apostolica sotto la guida del Romano Pontefice.

Il can. 992 la definisce così: «L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi».

Spieghiamolo meglio.

Cosa è l'indulgenza. Essa è il condono della pena temporale per i peccati già rimessi per quanto riguarda la colpa, ma per i quali si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi.

Cosa sono le pene temporali. In seguito al peccato commesso esistono due conseguenze nella vita spirituale del battezzato. La prima consiste nel distacco da Dio ed è la *pena eterna*; quando il peccatore è sinceramente consapevole e pentito del proprio peccato, per mezzo della confessione sacramentale, questa conseguenza viene cancellata ed il peccatore è rimesso allo stato di grazia e di comunione con Dio. Una seconda conseguenza è che il peccato commesso necessita di una purificazione che serve pedagogicamente a non ripetere l'azione peccaminosa e a riparare sul male fatto; questa è la *pena temporale*, cioè un cammino di conversione e purificazione a cui il peccatore è obbligato nonostante abbia già ottenuto l'assoluzione sacramentale. Le indulgenze riguardano questo secondo tipo di conseguenze.

Come ci si purifica dalle pene temporali. Le pene temporali possono essere scontate durante la vita terrena mediante la preghiera, la penitenza, le opere di carità e l'accettazione della Volontà di Dio nelle varie circostanze della vita.

In quali casi si concedono le indulgenze. Per estinguere prima il debito della pena temporale la Chiesa permette al fedele battezzato di accedere alle indulgenze in certi casi legati ad eccezionali eventi spirituali (un Concilio, un giubileo...) o a situazioni di straordinaria emergenza nei quali può essere difficile, se non impossibile, avere le condizioni di una normale remissione della pena. È il caso delle circostanze di immediata pericolosità di vita, difficili da gestire, che coinvolgono persone gravemente ammalate o in pericolo di vita e coloro che le assistono.

Chi concede l'indulgenza. Essa si ottiene per intervento della Chiesa, la quale, come ministro della Redenzione, con la sua autorità, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. In pratica, attraverso la Chiesa, è Cristo Redentore che agisce sollevando dalle pene derivate dalle colpe commesse.

Chi la può ricevere e a quali condizioni. Il can. 996 definisce che è capace di lucrare indulgenze chi è battezzato, non scomunicato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte. Inoltre il soggetto capace deve avere almeno l'intenzione di acquistarle e adempiere le opere giunte nel tempo stabilito e nel modo dovuto, a tenore della concessione.

Quanti tipi di indulgenze esistono. L'indulgenza può essere *plenaria* o *parziale*. La prima consente la remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione. Si può ottenere più volte durante la vita sempre in occasioni di eventi spirituali speciali o di gravità per la vita. Con la seconda si ottiene la remissione di una parte della pena temporale.

Si può ottenere anche per altre persone. Il can. 994 decreta che ogni fedele può lucrare per se stesso o applicare ai defunti a modo di suffragio indulgenze sia parziali sia plenarie.

L'indulgenza plenaria nell'attuale emergenza della pandemia

- Nel caso di coloro che sono impediti di assolvere temporaneamente alle condizioni previste (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) basta che abbiano la volontà di adempiere le solite condizioni, *non appena sarà loro possibile*. Quindi anche se al momento non possono avere la confessione e l'assoluzione, intanto possono ricevere l'indulgenza, con l'impegno di richiedere i suddetti sacramenti appena possibile.
- Colui che in punto di morte è impossibilitato di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico può ricevere ugualmente l'indulgenza plenaria poiché in questo caso è la Chiesa che supplisce alle condizioni richieste, purché, specifica il decreto, sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera.
- Oltre ai malati il decreto prevede che sia concessa l'indulgenza plenaria a quei fedeli che offrano la loro preghiera (visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia) per implorare la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé. Quindi chi ottiene l'indulgenza pregando nelle suddette forme opera per il sollievo e la salvezza dei malati e dei defunti.